DOMUS

L'ARTE NELLA CASA

L'ART DANS LA MAISON

ART IN THE HOME

DIE KUNST IM HAUSE

EL ARTE EN LA CASA

LUGLIO 1933 - XI - N. 67

RIVISTA MENSILE • DIRETTORE GIO PONTI
REDATTORE GIANCARLO PALANTI

OGNI DIRITTO RISERVATO - RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE VIETATA -

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: L'ABBONAMENTO PER UN ANNO PER L'ITALIA E COLONIE L. 75. ESTERO L. 120. - L'ABBONAMENTO PUÒ INIZIARSI DA QUALUNQUE NUMERO. GLI ABBONAMENTI NON DISDETTATI CON LETTERA RACCOMANDATA UN MESE PRIMA DELLA SCADENZA SI INTENDONO RINNOVATI PER UN ANNO - VERSARE LA QUOTA DI ABBONAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE 3-15690. - ANNATE COMPLETE 1928, 1929, 1930, 1931, 1932 RILEGATE IN TELA E ORO, L. 300 CADAUNA - FASCICOLI ARRETRATI SCIOLTI L. 20 CADAUNO - FASCICOLI DELL'ANNO IN CORSO L. 7.50 CADAUNO - (CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA DELLE COPIE ALLE LIBRERIE: A. & G. MARCO - S. DAMIANO, 3 - MILANO) - DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: EDITORIALE DOMUS S. A. - MILANO - S. VITTORE, 42 - TELEFONO 42-251 - TELEFONO DELLA REDAZIONE 490-123.

MART • FONDO LUCIANO BALDESSARI • PA.LB 091

III° FASCICOLO DEDICATO ALLA TRIENNALE DI MILANO

CARATTERI DELLE ARTI DECORATIVE

Le arti decorative hanno molta importanza nella gloria e nella storia delle Nazioni, e particolarmente d'Italia, e tutti lo sanno. Esse ne hanno una grandissima nell'attuale rinnovamento del nostro Paese.

Perchè questo? Perchè caratteristica delle produzioni d'arte è che esse non rappresentano soltanto un fenomeno economico, tecnico o di concorrenza commerciale, ma che *ad esse si collega l'espressione, la testimonianza dei costumi e della educazione di un popolo, vale a dire della sua civiltà*: dalla influenza che esse arti applicate esercitano sui costumi e i gusti degli altri paesi emana un prestigio spirituale per la nazione dalla quale queste produzioni provengono. L'Italia della storia ha esercitato grandemente questo prestigio, l'Italia nuova lo vuole, nel concerto delle nazioni civili, riaffermare.

Si può constatare che accanto a vivaci esperienze d'architetture moderne, un movimento d'arte decorativa originale, audace ed appassionato esiste ormai in Italia e merita di attrarre l'attenzione di quanti seguono gli sviluppi delle arti contemporanee: dalle antiche produzioni regionali, (quali sono le ceramiche venete, lombarde, toscane, e del napoletano, quali sono vetri muranesi e lombardi, quali sono i tessuti lombardi, veneti, toscani, ed i lavori in metallo, in legno, e quelli d'ago e di fusello di tutte le regioni italiane), sono rampollate produzioni d'arte di un carattere nuovo e pur profondamente italiano, produzioni che costituiscono veri nuovi fatti artistici e stilistici indipendenti ed originali, nella storia delle arti contemporanee.

La produzione d'arte moderna italiana oggi può in taluni campi gareggiare con le più nobili produzioni straniere e completare il quadro dell'arte moderna.

L'avvenimento che riassume, presenta e potenzia questo nostro

Occorre che stranieri ed italiani intendano il significato di questo avvenimento. La Triennale è una grande esposizione periodica, ed internazionale che non ha puramente la funzione di mostrare di volta in volta soltanto delle novità ma che di tre in tre anni vuole impegnare vere e proprie battaglie d'arte e di tecnica in un senso determinato ed audace.

La quinta Triennale accanto alle mostre della produzione d'arte decorativa moderna italiana e straniera, rappresentata dalle eccellenti Sezioni austriaca, belga, finlandese, francese, germanica, inglese, olandese, svedese, svizzera, ungherese, che presentano una raccolta impareggiabile di vetri, cuoi, tessuti, ceramiche, metalli, ecc., ha impegnato tre manifestazioni di questo spirito: 1, una revisione dei caratteri dell'architettura contemporanea attraverso una vastissima e precisa rassegna dell'architettura moderna di tutto il mondo; 2, una dimostrazione dell'abitazione moderna attraverso la presentazione di oltre venti case moderne costruite da gruppi di giovani architetti italiani; 3, una battaglia per la pittura murale nella quale sono stati impegnati affrescando le vaste pareti delle sale del Palazzo dell'Arte oltre quaranta fra i migliori pittori della giovane scuola italiana.

Quali saranno i problemi che nella prossima prova la Triennale sarà chiamata a porre? Non è possibile fare anticipazioni: ci basti indicare la vastità e l'importanza di essi enumerando gli argomenti che agitano questo campo: produzione di serie o produzione di pezzi unici? arte industriale o artigianato? decorazione o antidecorazione? produzione effettiva o modelli ed esemplari d'occasione? rinnovamento delle produzioni o loro caratterizzazione? conservazione di tecniche antiche o loro deliberata sostituzione? indipendenza artistica o dipendenza uti-

I BRONZI E LE MINIATURE ALLA TRIENNALE

Chaque Triennale a pour règle de présenter en même temps que les arts modernes, quelques expositions d'art ancien. La cinquième Triennale expose une remarquable collection de bronzes anciens, romains et étrusques, ainsi que d'anciennes miniatures italiennes de la collection Hoepli.

Every Triennale, by rule, together with modern Art has some shows of ancient Art. The V Triennale has a wonderful selection of ancient roman and etruscan objects of bronze and old italian miniatures of the Hoepli collection.

Jede Triennale hat bestimmt nicht nur die Ausstellung der modernen, sondern auch der antiken Künste einzurichten. Die fünfte Triennale bietet eine vortreffliche Sammlung alter römischer und hetrürischer Erzarbeiten, sowie alter italienischer Miniaturmalereien welche der Sammlung Hoeplis gehören.

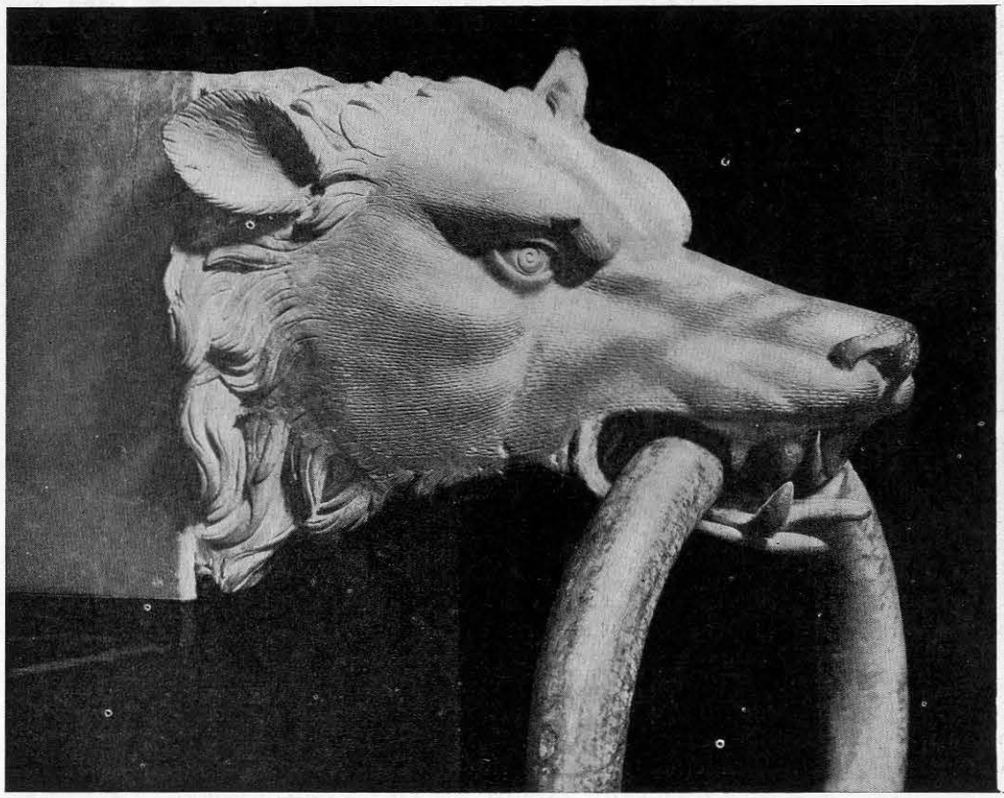
Cada Triennale, según el reglamento presenta algunas exposiciones del arte antigua junto con las de las artes modernas. La V Triennale contiene una excelente colección de bronces antiguos romanos y etruscos y de antiguas miniaturas italianas de la colección Hoepli.

Le mostre d'arte decorativa antica, che s'avviano ad essere una bella tradizione delle Triennali, non sono certo ispirate da propositi di resurrezioni archeologiche nè suscitate dal bisogno di proporre modelli, per famosi che siano, agli artefici d'oggi. Esse hanno essenzialmente uno scopo culturale — e questo è troppo evidente e chiaro per aver bisogno di spiegazioni — ed una ragione didattica; si vuole cioè mostrare quali risorse gli antichi abbiano tratto dalla materia bruta e come essi siano giunti al puro fatto artistico senza mai minimamente violentarla nei caratteri fisici, anzi giovandosi di essi per toccare una perfezione formale. Soltanto la produzione dei periodi di decadenza infrange questa regola essenziale del rispetto della materia, che prima d'ogni altra regge le arti decorative; nei tempi felici non è mai avvenuto, per esempio, che si chiedesse al ferro di piegarsi e di svigorirsi in falsi virtuosismi acrobatici o al vetro di rinunziare ai suoi bellissimi caratteri di preziosa leggerezza, come non è mai avvenuto che si pensasse ad ibridi connubi di materie di natura affatto eterogenea. Sono, questi, dei punti fissi così elementari da sembrare ovvii; ma conviene indicarli fino alla noia, anche se l'ordine sta ora a poco a poco tornando nel nostro già arruffatissimo campo.

Il tema scelto per la mostra attuale — i piccoli bronzi dell'antichità classica, dalla Grecia a Roma — ha poi un doppio interesse; queste opere sono qualcosa più di semplici oggetti d'arte decorativa. Molto spesso sono grande arte, non soltanto perchè da essa derivano in linea diretta, ripetendone i motivi con testuale fedeltà, ma perchè nella loro perfezione essi rivaleggiano per vitalità e compiuta bellezza con le opere maggiori. Ciò è vero massime per le alte epoche, come è dimostrato qui dai cimeli greci ed etruschi primitivi; nella produzione romana, invece, s'avverte chiaro lo stacco fra grande arte e arte, direi quasi, industriale, non meno legate però da una legge e da un gusto unitari, che giustificano l'una e nobilitano l'altra. Allo stesso modo s'avverte anche qui la parabola comune a tutte le arti di tutti i tempi: il passaggio dalle rappresentazioni divine ed eroiche a quelle realistiche, il trapasso da un mondo superiore a un mondo terreno, da una creazione trasfigurativa ad una acutamente naturalistica.

Ma il punto più ricco d'insegnamenti, anche per l'artefice d'oggi, si tocca quando si riconosce come sia risolto sempre in modo esemplare il problema dell'innesto, o meglio della fusione degli elementi decorativi con le forme elementari e purissime degli oggetti, come tale decorazione segni un accrescimento necessario e fatale quasi della vitalità dell'opera, non una inutile e

A sinistra: una testata di baglio delle Navi di Nemi (Museo Nazionale delle Terme - Roma
A destra: una statuetta portalampade trovata ad Ercolano (Museo Nazionale di Napoli)



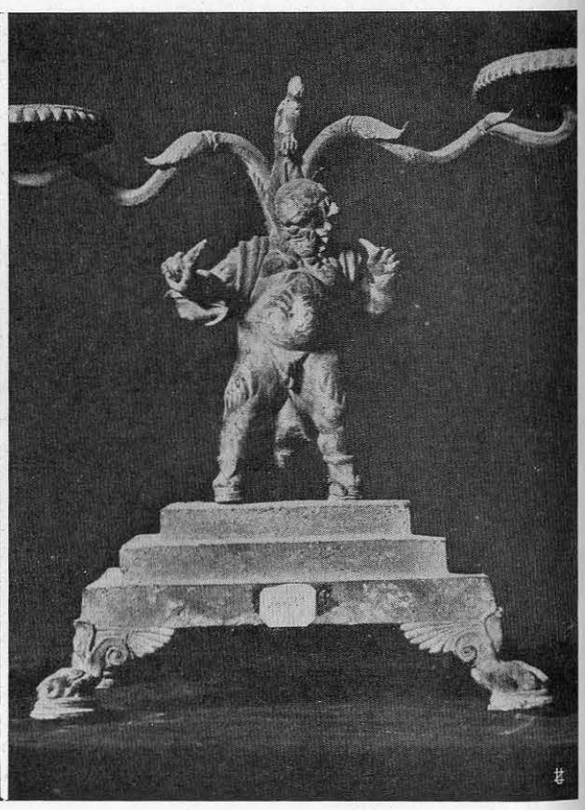


Foto Alinari

Foto Crimella

Una veduta della sezione austriaca alla Triennale, organizzata dall'Oesterreichischer Werkbund.

GLI STRANIERI ALLA TRIENNALE

Continuazione, vedi fascicolo precedente

LA SEZIONE AUSTRIACA

Carlo A. Felice continue en ces trois pages sa série d'études sur les sections étrangères à la Triennale. Il les dédie cette fois aux productions d'art autrichien dont l'éxposition a obtenu le plus grand succès.

Carlo A. Felice goes on in these three pages his studies an the foreign sections at the Triennale. This time he speaks about the autrician artistical production, one of the more successful shows.

Carlo A. Felice gibt in diesen drei Seiten die Folge seiner Arbeiten über die fremden Abteilungen in der Triennale; er widmet sie der oesterreichischen Kunst wessen Ausstellung den grössten Erfolg gefunden hat.

Carlo A. Felice continúa en estas cuatro páginas la serie de sus estudios sobre las secciones extranjeras a la Triennale dedicándolas a las producciones del arte austríaca que constituye úna entre las exposiciones que tienen el mejor éxito.

L'Oesterreichischer Werkbund, organizzatore di questa mostra alla Triennale, ci tiene a far sapere, nella prefazione al catalogo, che, scegliendo le opere, ha voluto di proposito attenersi al criterio di presentare massimamente oggetti per l'uso quotidiano del grande pubblico. In generale, dunque, niente lavori d'eccezione, pezzi unici, creazioni fuori classe, bensì « merce » commerciale, la quale attende soltanto la possibilità di una larga produzione per essere, anche dal punto di vista del prezzo, accessibile se non proprio alla massa, ad una vasta clientela, una normale produzione in tutti i campi dell'arte industriale, essendo questo il problema verso cui si vanno sempre più orientando le migliori forze artistiche dell'Austria.

La premessa era necessaria affinchè il visitatore non fraintendesse il significato di tale presentazione, che per la stessa suggestiva squisita impostazione dell'ambiente, dovuta ad un artista di grande gusto e valore qual'è Oskar Strnad, poteva dare sulle prime l'impressione di tanta raffinatezza da non farla ritenere alla portata del pubblico di tutti i giorni.

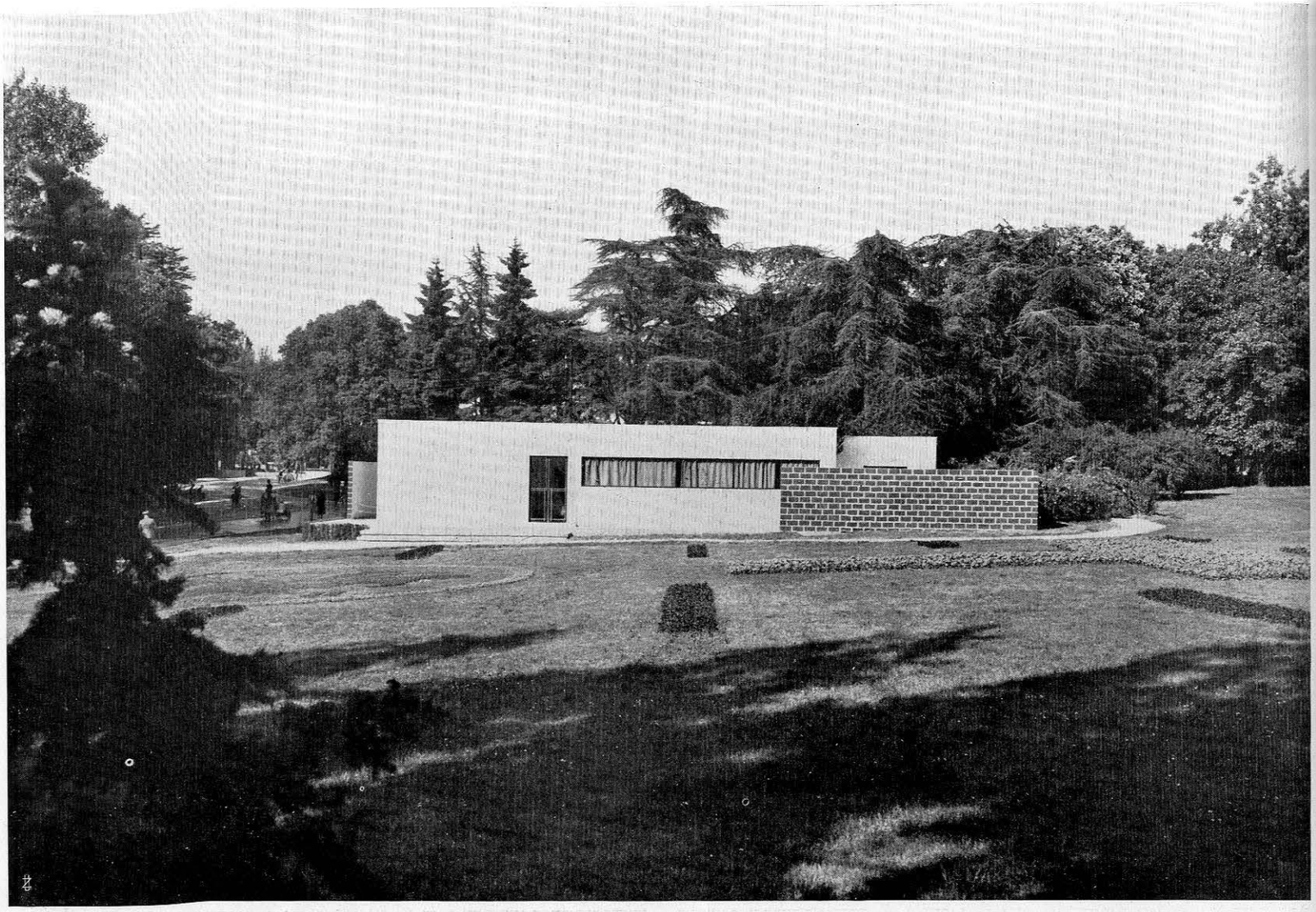


Foto Crimella

Architetti Gino Pollini e Luigi Figini - Milano - Villa-studio per un artista - Veduta esterna - Le pareti sono intonacate in bianco, i serramenti di color nero-verde, i muri di recinzione in blocchi neri con giunti in vista di color verde chiaro.

Nella pagina di fronte, in alto: *Veduta della piccola piscina (con la scultura policroma di Lucio Fontana) e del giardinetto col "solarium"* - sotto: *Altre due vedute dell'esterno, la sezione assonometrica e la pianta.*

LA VILLA-STUDIO PER UN ARTISTA

Cette maison de Figini et Pollini, architectes à Milan, est une des choses les plus intéressantes et les mieux réussie de la Triennale. Nos illustrations suffisent à en indiquer le caractère et la valeur.

This house of Figini and Pollini, architects of Milan, is one of the best and more interesting of the Triennale. Our pictures are enough to show its worth.

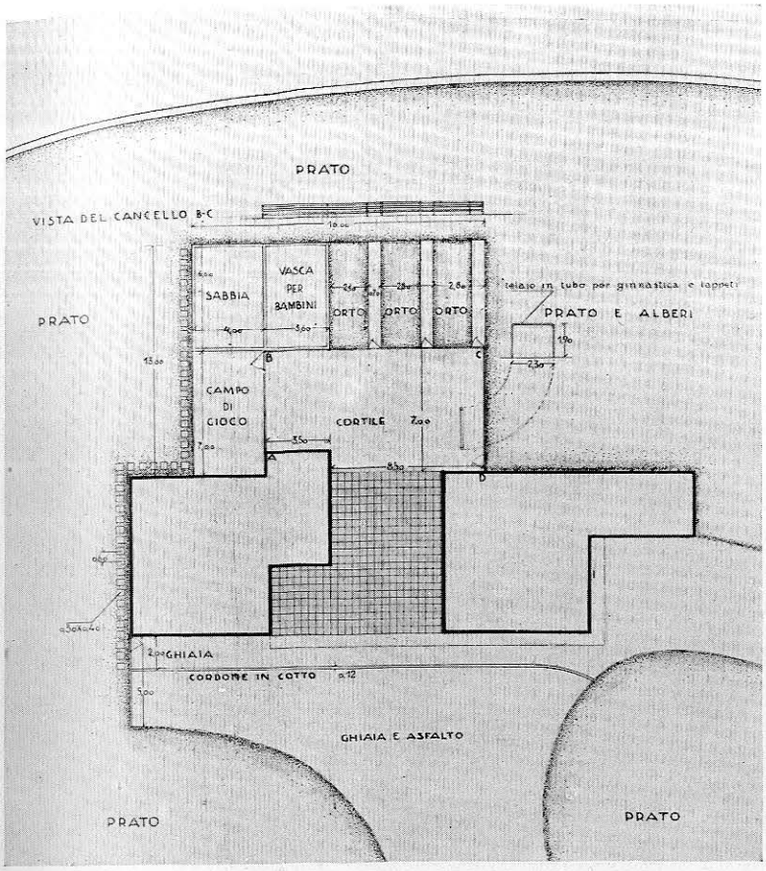
Das Haus der mailändischen Architekten Figini und Pollini, biebet ein sehr grosses Interesse und ist eine der best gelungene Forschung der Triennale. Unsere Bilder genügen um seine Karakteristiken und seinem Wert sehen zu lassen.

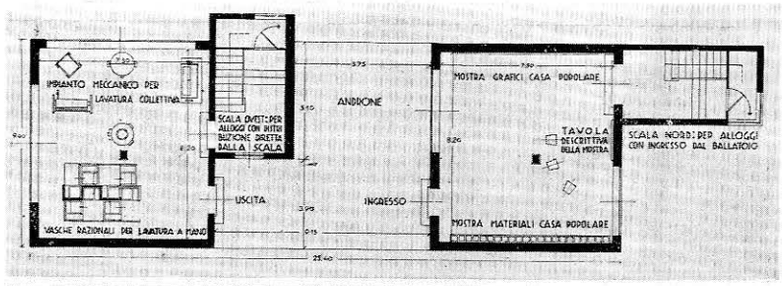
Esta casa por Figini y Pollini, arquitectos en Milán, es úna entre las cosas mejores y más interesantes de la Triennale. Nuestras ilustraciones son suficientes para mostrar sus caracteres y su valor.

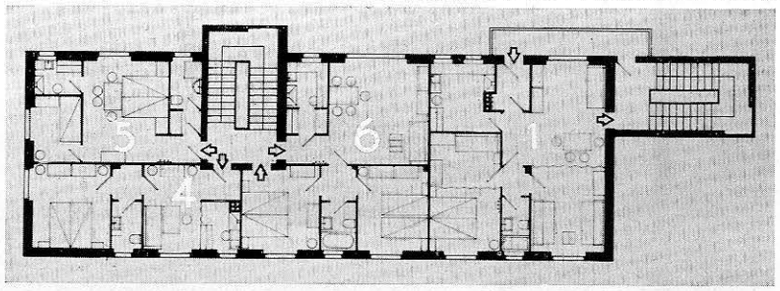
La mostra dell'abitazione alla Triennale di Milano è stata da noi definita un « dibattito » di architetti, attraverso esempî costituiti da *vere case*, sulla abitazione moderna.
Uno dei termini di questo dibattito è posto, nel modo migliore, più schietto e ricco di pregi, da questa villa-studio per un pittore presentata da Figini e Pollini. Essa è un organismo interessante concepito e condotto con quella « fantasia di precisioni » che abbiamo detto essere un carattere dell'arte moderna nei migliori temperamenti che la rappresentano.
La pianta, l'assonometria, le fotografie e le didascalie descrivono pienamente questo organismo con il gioco dei suoi muri, dei suoi

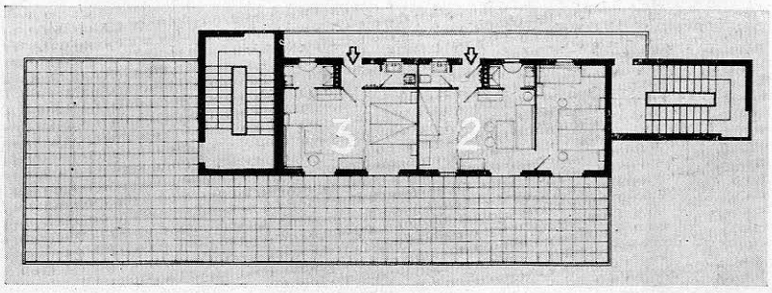
Vogliamo aggiungere che in quest'opera son presenti una viva immaginazione creativa e meditati ritmi e misure, e che in essa è tanto palese la corrispondenza ad un pensiero raggiunta da una realizzazione curata con passione, da imprimerle un carattere difficile da dimenticare e tale che la staccano nettamente dalle case dello stesso genere che si vedono alla Triennale.

Nella « villa-studio per un artista » la ricerca di dare alla casa una maggiore intimità — ricerca contemporanea a quella dell'adattamento all'ambiente circostante (alberi, cespugli, prati, atmosfera) — ha portato a limitare l'apertura verso l'esterno, e









Architetti Enrico A. Griffini e Piero Bottoni - Milano - Gruppo di elementi di Case Popolari alla Triennale di Milano - a sinistra: la planimetria generale - a destra: le piante del piano terreno, primo e secondo piano. Questo edificio "dimostrativo,, è un innesto di varie parti di case popolari e di vari tipi di alloggi in serie atti a costituire, con opportune ripetizioni ed alternanze, i fabbricati tipo di nuovissimi quartieri. I vari alloggi sono numerati in rapporto alla descrizione.

IL PROBLEMA DELLA CASA POPOLARE COME E' PRESENTATO ALLA TRIENNALE

Le problème des maisons populaires a été présenté à la Triennale par une ingénieuse construction démonstrative des architectes Griffini et Bottoni. Nous réproduisons ici les divers logements type qui aut été présentés.

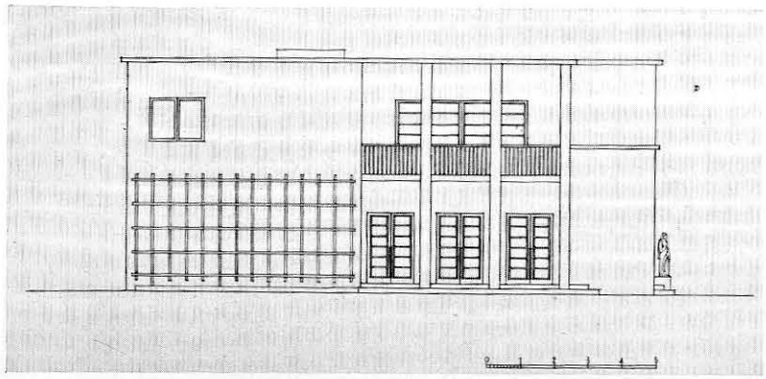
The problem of the house for low classes has been proposed at the Triennale with a well-planned building by Griffini and Bottoni architects. The illustrations of these pages show different kinds of tipycal flats.

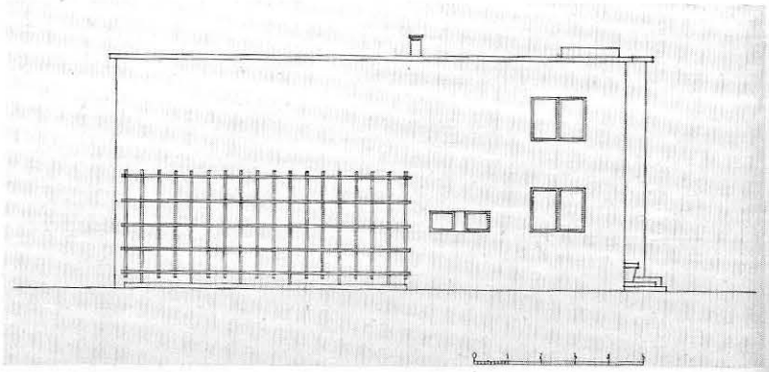
Die Frage des Arbeiterhauses ist in der Triennale mit einem sinnreichen als Beispiel gegebenes Gebäude der Architekten Griffini und Bottoni, gestellt worden. Die Bilder dieser Seiten stellen die verschiedenen tipische Wohnungen vor.

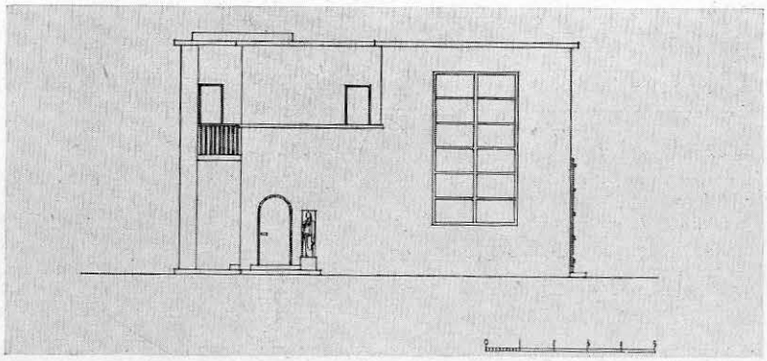
El problema de la casa popular ha sido presentado a la Triennale por los arquitectos Griffini y Bottoni con una ingegniosa construcción demostrativa. Las ilustraciones de estas páginas muestran las diferentes habitaciones típicas que han sido presentadas.

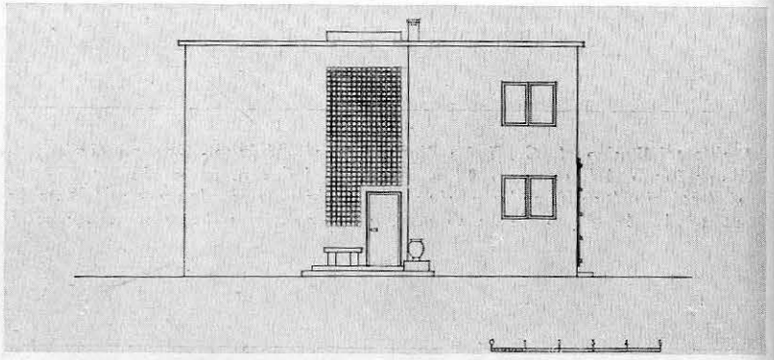
Non poteva la Triennale non dedicare alle case popolari una « dimostrazione » studiata ed esauriente. È questo un problema civile e sociale di grandissima portata collegato a problemi tecnici ed economici. Ma tecnica ed economia e concezione generale dell'alloggio hanno istituito caratteristiche speciali nella distribuzione dei locali; lo studio di esse è molto interessante, specie nella forma con la quale il problema è stato rappresentato alla Triennale da Griffini e Bottoni, due architetti milanesi che a queste abitazioni han dedicato uno studio appassionato e diligente e la cui competenza al riguardo è provata e nota.

L'edificio dimostrativo delle abitazioni popolari sorge per interessamento della Triennale su progetto, come s'è detto, degli Ingg. Arch. E. A. Griffini e P. Bottoni di Milano, che ne furono gli ideatori. I fondi necessari vennero elargiti dalla Triennale e in parte dall'Istituto per le Case Popolari di Milano, nonchè dal Consorzio Antitubercolare a integramento delle forniture gratuite di materiali fatte da varie Ditte.
L'edificio non rappresenta una intiera casa popolare o una fetta di essa, ma è il raggruppamento plastico di varie parti di case popolari e di vari tipi di alloggio di serie, atti a costituire, con una opportuna ripetizione e alternanza i fabbricati tipo di nuovissimi quartieri.
Vi sono così alloggi disimpegnati da ballatoi su corpo doppio e su corpo semplice (alloggi 1, 2, 3), alloggi occupanti in successivamente seguendo gli itinerari indicati nella piantina annessa. Le superfici abitabili degli alloggi variano da mq. 25,50 a mq. 59,50 e il numero dei letti da tre a sei per alloggio.
Molte delle disposizioni adottate e dei materiali applicati sono presentati sotto forma sperimentale allo scopo di studiare applicazioni di nuovi materiali o nuove applicazioni nelle case popolari di materiali già conosciuti. Citiamo ad esempio i tipi di parapetti di scale e terrazze misti in legno e ferro; i rivestimenti in normali marmette da pavimento delle fronti lungo i ballatoi; i pavimenti in marmette a dimensioni ridotte; i tipi speciali di apparecchi sanitari; le vasche razionali per lavatoio in comune, i rivestimenti alla nitro delle pareti dei servizi; i tipi speciali di linoleum economico; i raccordi fra canali di gronda e pluviale fatti con cassette senza tubi interni alla muratura; i mobili standardizzati nei tipi e dimensioni e pur capaci di soddisfare con le loro possibilità di combinazione e per il costo, ogni necessità dell'alloggio popolare; gli impianti elettrici esterni senza isolatori ecc. ecc. Poichè però il problema della casa popolare non è solo un problema di edilizia, ma anche un problema sociale di urbanismo, di igiene e di economia, i progettisti hanno voluto presentare alla Triennale una piccola mostra di grafici che serve a illustrazione anche di questi altri aspetti del problema in una forma schematica e relativa ai tipi di alloggio popolare qui realizzati.
L'arredamento di tutti gli alloggi fu studiato in base a tipi di mobili di serie unificati nelle misure costruttive secondo le









Architetti Melchiorre Bega, Alberto Legnani, Giorgio Ramponi - Bologna - Quattro facciate della "casa appenninica" alla Triennale

UNA CASA PER GLI APPENNINI

Dans l'architecture de cette maison — aux murs de belle terre jaune — les lecteurs retrouveront certaines caractéristiques, ou mieux, une ispiration venue de l'Italie centrale. Parmi les diverses maisons de l'exposition de l'habitation à la Triennale, cette construction, aussi bien que celles « du golfe », la ferme, la cabane des skieurs, ou encore la maison de Lancia, Fiocchi, Marelli, Serafini, unit des caractéristiques italiennes aux formes modernes.

In the architecture of this house with the walls yellow-coloured, our readers will find a style or better an italian ispiration.
Among the several buildings of the Triennale this house as the one of the « golfo », as the farm-house, as the « stamberga » as the house of Lancia Fiocchi Marelli Serafini, joins italian characteristic to modern style.

Die Bauart dieses Hauses — mit seinen erdgelben Mauern — besitzt die Karakteristiken der Bukunst Mittelitaliens oder zeugt vielmehr ihres Einflusses. Unter den verschieden Häusern der Wohnungsausstellung an der Triennale, verdinbet dieses Haus, sowie das Seehaus, der Bauernhof, die Hütte für Seifahrer, soviwe die Häuser von Lancia, Fiocchi, Marelli, Serafini, die Karakteristiken der italienischen Baukunst und die modern Formen.

En la arquitectura de esta casa, que tiene los muros pintados de una hermosa tierra amarilla, los lectores hallarán algunos caracteres, o mejor dicho, una inspiración centro italiana. Entre las diferentes construcciones de la Exposición de la Habitación a la Triennale, esta casa junto con la « del golfo », con la granja, con el refugio para skiadores y con la casa por Lancia, Fiocchi, Marelli, Serafini, reúne caracteres italianos y formas modernas.

Una comoda onesta casa, solida nell'aspetto, quadrata, è questa che col nominativo di « appenninica » gli architetti Bega, Legnani, Ramponi hanno presentato alla Triennale.

Questa casa è stata denominata Appenninica perchè i progettisti la ritengono particolarmente adatta per essere edificata sui colli che coronano la maggior parte delle città dell'Emilia e della Romagna ed in specie Bologna, che si trova nella posizione fortunata di avere, a pochi minuti dal centro, una magnifica cerchia di colli sui quali la città dovrà trovare il suo sfogo naturale in un prossimo, immancabile sviluppo urbanistico.

In quel « dibattito sulla abitazione moderna » che è rappresentato da queste case che popolano il Parco, la casa « appenninica » rappresenta un'ispirazione schiettamente nostrana in uno stile che s'adegua a modi ed esigenze moderne.

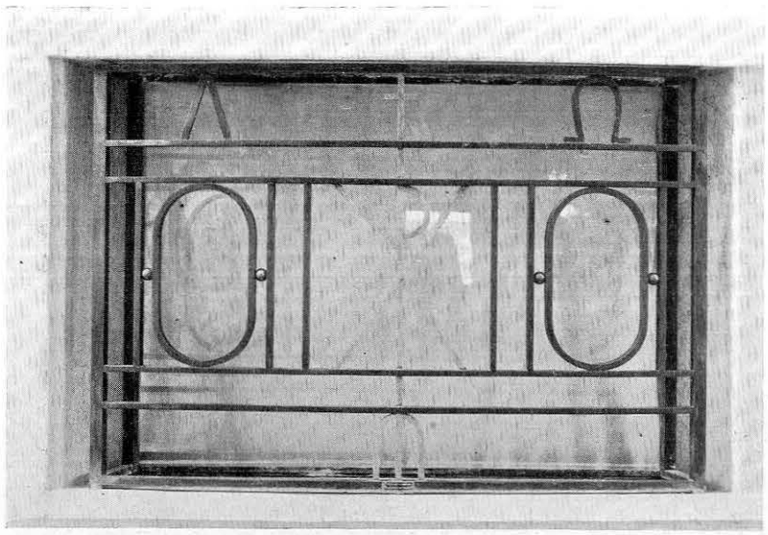
perto da un intonaco di vigorosissimo color terra gialla sul quale — sotto il portico — le pitture di Bruno Santi con i loro fondi rosso cinabro spiccano con bellissimo effetto.

Qui sopra è riprodotto il disegno delle oneste facciate di questa « casa »: nella pagina seguente le piante descrivono benissimo l'edificio.

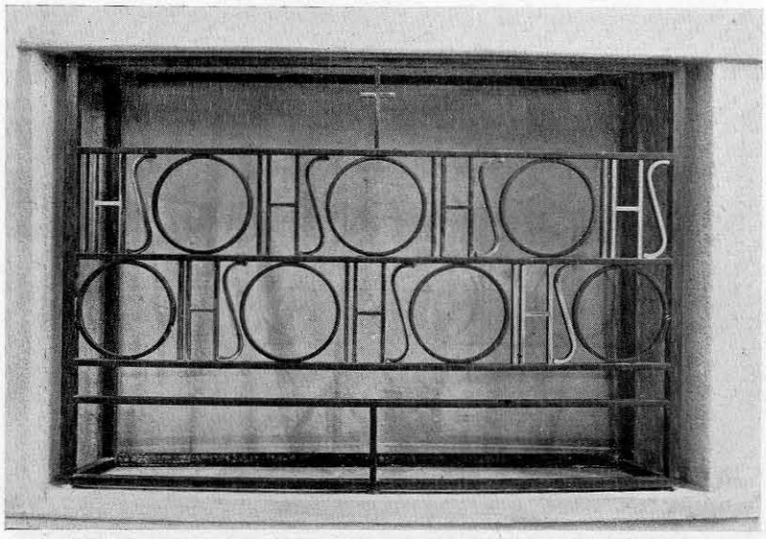
Sono queste piante veramente buone: pratiche, semplici, non mancanti di nulla, scevre di ogni originalità forzata e problematica. Vi sono due ingressi, uno accanto al servizio ed uno verso il giardino presso la sala da pranzo che s'apre sul portico. Tra cucina e sala da pranzo un office ben situato: accanto all'ingresso ed alla camera di servizio un gabinetto per ospiti e la scala di servizio e disimpegno.

La scala maggiore parte invece dalla grande hall che sta fra l'in-

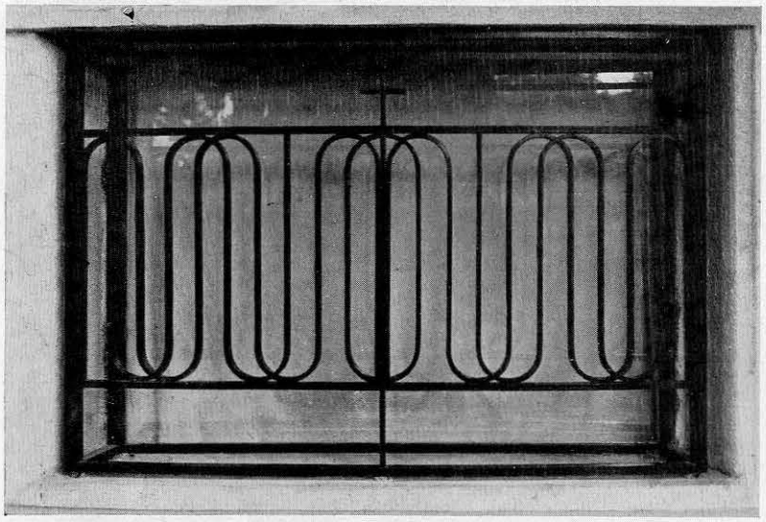
L'ARTE SACRA ALLA TRIENNALE



Nei fascicoli di maggio e giugno abbiamo commentata la importante presentazione delle arti sacre italiane alla Triennale, ed il problema dell'arte religiosa in Italia al nostro tempo. In queste pagine pubblicheremo altre interessanti cose che completano la illustrazione di questa importante sezione dell'arte sacra.

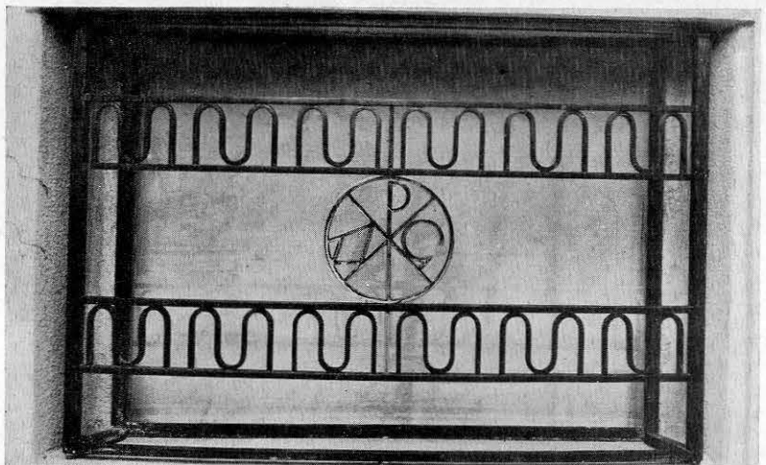


Dans nos numéros de mai et juin nous avons commenté l'importance de l'exposition des arts religieuses italiens à la Triennale, et le problème général de l'art sacré de notre temps. Nous publierons ici d'autres photographies interéssantes qui compléteront l'illustration de cette importante section de l'art sacré.

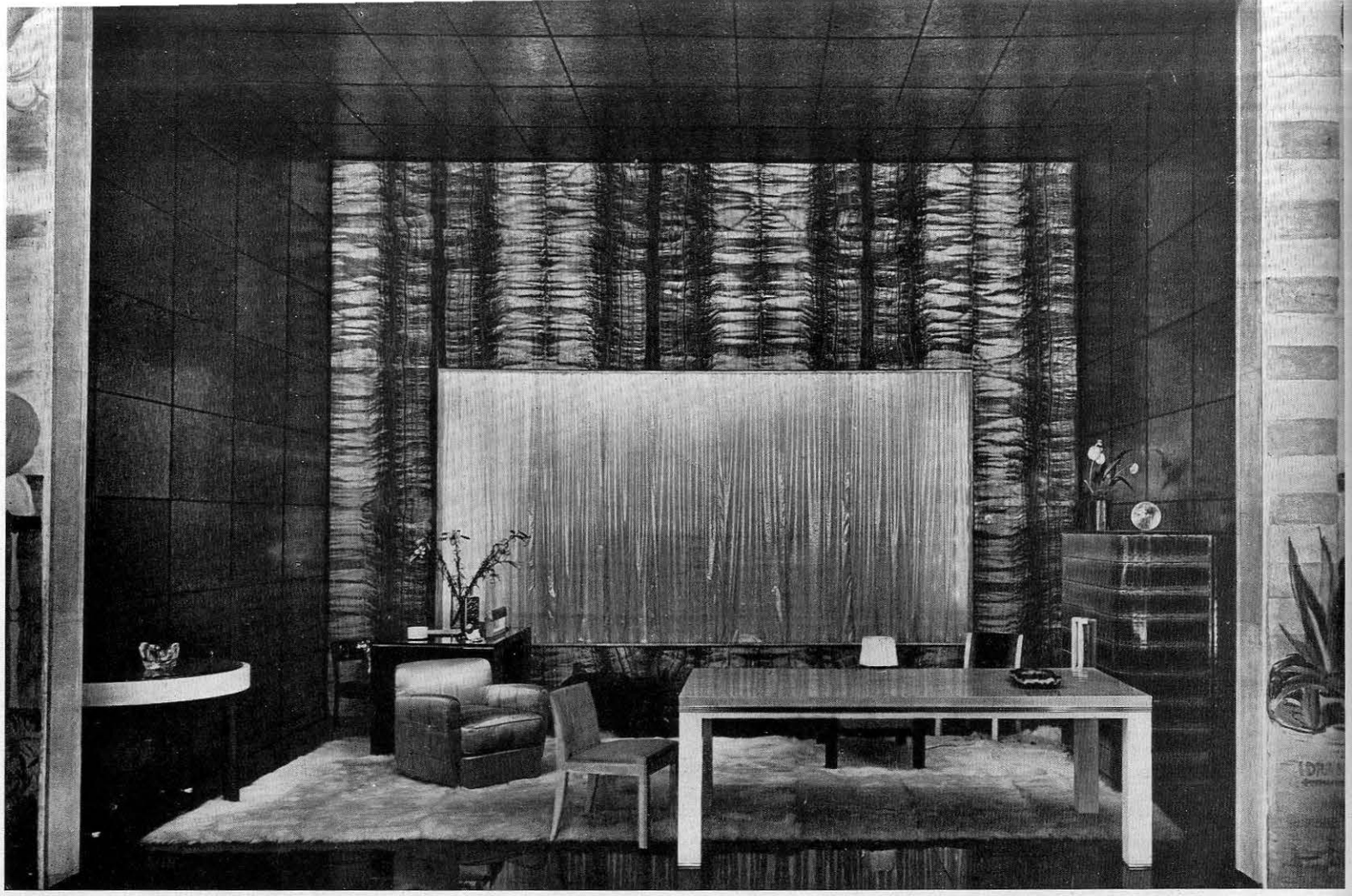


In the numbers of May and of June we have spoken about the importance of sacred Art at the Triennale, and of the general question of religious art in our time. In these pages we will publish other interesting photos of the Sacred Art show.

In den vorigen Heften, haben wir die Wichtigkeit der Ausstellung der Italienischen Kirchenkunst in der Triennale sowie die allgemeine Frage der heutigen Kirchenkunst ausgelegt. Hier, werden wir andere interessante Bilder herausgeben, welche die Beschreibung der wichtigen Abteilung der Kirchenkunst ergänzen.



En los fascículos del mes de mayo y junio ha sido comentada la importante presentación de las artes sagradas italianas a la Triennale y la cuestión del arte religiosa actual. En estas páginas serán publicadas otras cosas interesantes que completan la ilustración de esta importante sección del arte sagrada.



Architetto Guglielmo Ulrich - Milano - Sala nella Galleria dell'arredamento alla Triennale - Pareti e soffitto in mica e onice del Marocco; pavimento in marmo nero del Belgio - "consolle" in "galuchat" ebano scolpito e argento: scrivania in legno di palma e "box-calf": poltrona in raso: sedia in "galuchat" e raso: divano in pelle di renna scamosciata e capretto mordoré: tavolo in "galuchat" e argento: tavolino in pergamena e legno di palma: sedia in "galuchat" e pelle di foca: armadio in pelle di serpente con maniglie di avorio di un sol pezzo; tappeto di pelle d'orsi polari (esecuzione dell' Ar. Ca.) - Nella pagina di fronte: *Due particolari dell'ambiente illustrato sopra.*

(Foto Crimella)

L'ARREDAMENTO ALLA TRIENNALE

(Continuazione, vedi fascicolo precedente)

Notre Directeur continue ici la revue de l'ameublement à la Triennale. Ses pages sont dédieés: d'abord aux meubles raffinés et de grand luxe exposés par une maison de Milan: l'AR.CA — ils intéresseront certainement les lecteurs étrangers — puis aux meubles créés par un spécialiste — l'architecte Marelli — dont le piano est un remarquable exemplaire de meuble moderne, et enfin une chmbre à coucher de Ponti, où la tendance à se relier à un esprit typiquement italien est évidente.

Our Director goes on with the review of interior decoration at the Triennale. His pages speak about the forniture very refined of the firm of Milan l'AR.CA. that will interest very much foreign readers, of the forniture created by a specialist architect Marelli whose piano forte is a very remarkable example of modern furniture, and lastly to a bed-room of Ponti himself where is clearly seen the tendency to go back to a character tipycally italian.

Unser Direktor fährt mit der Besichtigung der Inneneinrichtungen in der Triennale fort. Seine Seiten sind erstens den feinsten Luxusmöbeln welche durch eine Mailändische Firme, die AR.CA., ausgestellt worden sind und sicher ein grosses Interess für die fremden Leser bieten, gewidunt; dann, den Möbeln welche durch den fachgelchrten Baumeister Marelli entworfen wurden sind und wessen Flügel ein sehr schönes Exemplar des modernen Möbel ist; und zuletzt dem durch Ponti entworfenen Schlfzimmer wo sich die Bestrehung sich einer sinnlichen Italienischen Uebergabe zu verbinden, klar macht.

Nuestro Director continúa la reseña del amueblamiento a la Triennale. Sus páginas son dedicadas a los muebles refinatísimos, de gran lujo, presentados por una casa de Milán, A. R. C. A., que ciertamente tendrán mucho interés para los extranjeros, a los muebles creados por un especialista, el arquitecto Marelli, cuyo pianoforte representa un considerable ejemplar de mueble moderno, y en fin a un cuarto de dormir del mismo Ponti, en el que es evidente la tendencia en guardar una atmósfera espiritual verdaderamente italiana.

Queste pagine illustrano, fra le cose presentate alla Triennale, l'ambiente dell'AR.CA., i mobili di Michele Marelli, architetto in Milano e una mia camera da letto.

Sono, tutte, cose di lusso: le prime (intendo dire i mobili di Ulrich) sono d'eccezione, raggiungendo, in quanto esecuzione e materia, dei limiti difficilmente superabili. Le opere di Marelli e mie, sono invece impostazioni di problemi di un certo grado. Abbiamo detto nel fascicolo precedente che avremmo fatto un parallelo fra le due concezioni d'eccezione rappresentate da Ulrich e da Rava e Larco. In questi ultimi è costante un'idea — un clima ideale — d'eccezione, e nelle cose presentate alla Triennale v'è anche una *destinazione* d'eccezione. Non le materie vogliono in essi essere necessariamente preziose, ma le idee.

Nella maniera invece dell'AR.CA v'è una *classe* d'eccezione per la costante ed esclusiva ricerca di materie costose e difficili. Le pareti sono in mica, il pavimento in marmo nero, il grande tavolo e la bella sediolina in sea-kid bianco, l'armadio in pelle di serpente, il fondo in onice, con l'apertura luminosa in seta sterlingata; sul pavimento pelli d'orso.

Nel quadro delle produzioni d'arte in Italia, il lavoro d'eccezione è dall'AR.CA degnissimamente rappresentato, e completa il quadro medesimo, il che è stato da ben pochi critici compreso come necessità pratica, come esperienza e come testimonianza di una attività generale nostra che interessi tutti i valori. Non si è detto che le arti moderne si rivolgono solo alle classi medie? Non si è detto che gli artisti moderni fanno le stesse cose

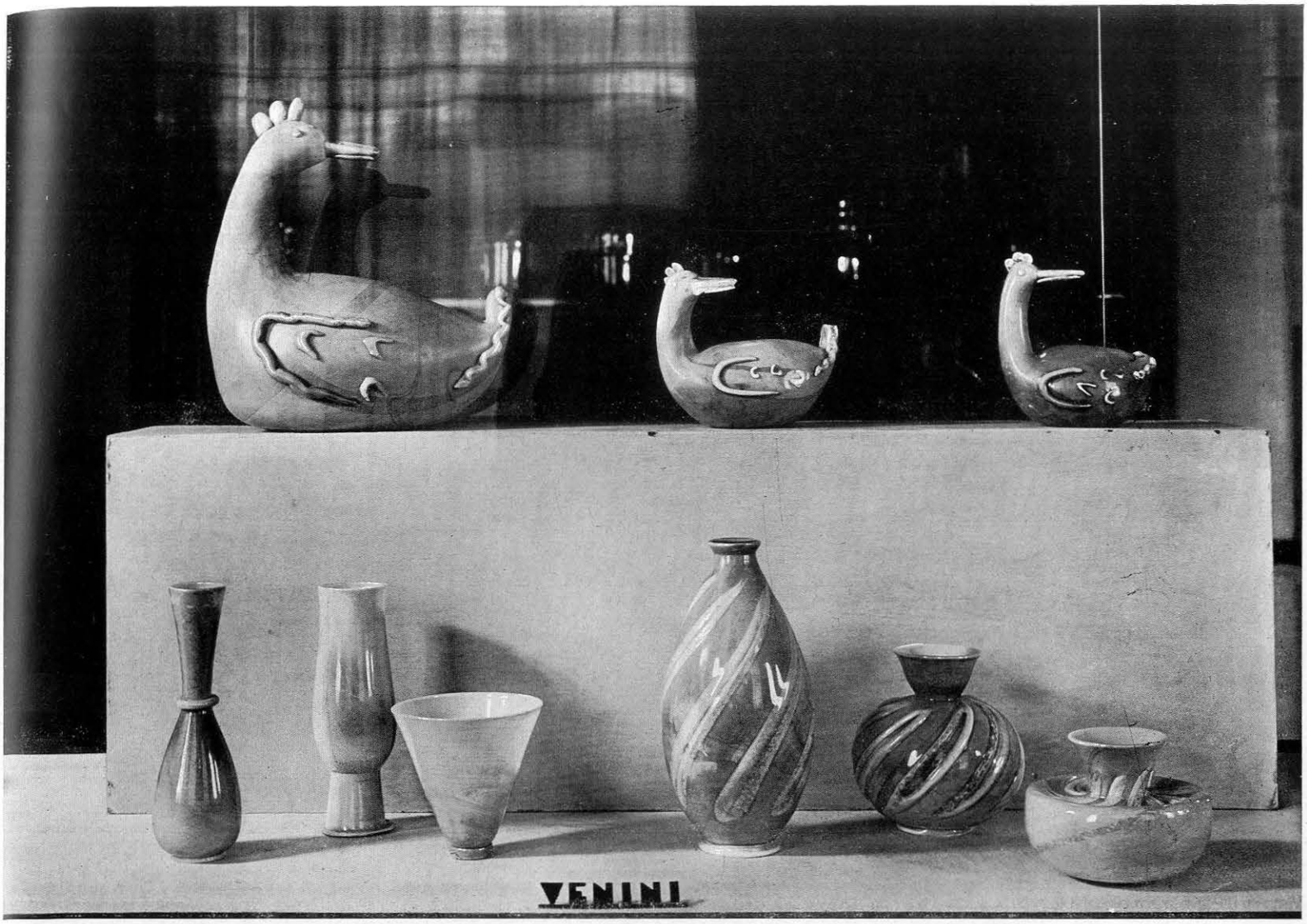


Foto Crimella

Animali e vasi in "lattimo" e argento

I VETRI D'ARTE ITALIANI ALLA TRIENNALE

Continuazione, vedi fascicolo precedente.

Ce n'est pas seulement à la victoire de la renaissance des arts décoratifs en Italie qu'est lié le nom de Venini, mais il fait desormais partie de l'histoire et de la renommée même du verre de Murano. Dans ces pages nous réproduisons les dernières oeuvres de Venini dans le domaine des verres d'art et dans celui des appareils d'illumination. Nous signalons la richesse de ses lustres, caractère particulier de Venini, auquel il a bien fait de retourner.

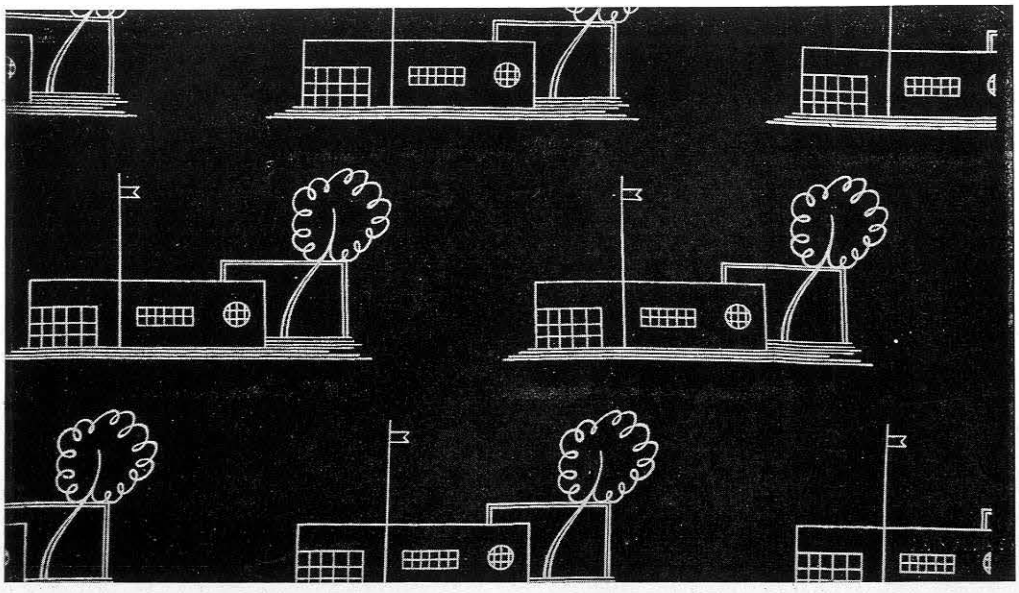
Venini' s name is not only tied to the last victory of the renewal of interior decoration in Italy, but it is closely connected to the history of the Murano glass: these pages show the latest Venini' s artistical glasses and some new lustres.
Great is the beauty of his lustres, very tipycal of Venetian art to which Venini was right to come back.

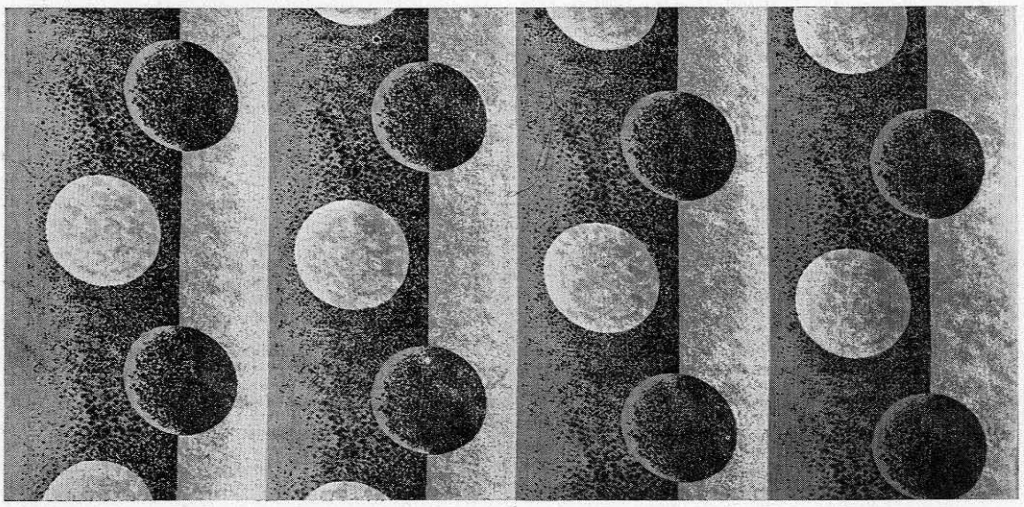
Der Name von Venini ist nicht nur der wiederaufblühenden Dekorativenkunst gebunden, sondern ist auch in der Geschichte der Glaskunst sehr berühmt. In diesen Seiten bringen wir die Bilden der letzten Forschungen von Venini im Gebiete der Kunstgläser und der Erleuchtung hervor. Wir machen unsere Leser auf den Glanz seiner Lampen aumerksam demwelchen Venini einen grossen Platz gegeben hat.

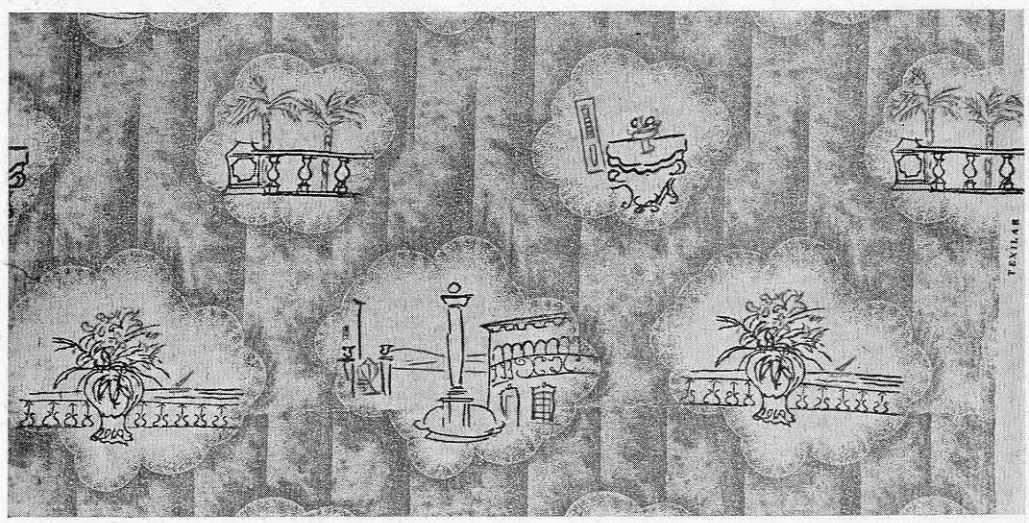
El nombre de Venini no está solo conjunto con la reciente victoria del movimiento renovador de las artes decorativas en Italia, sino lo está para siempre con la historia y gloria misma de los vidrios de Murano. Estas páginas ilustran las últimas producciones de Venini en el campo de los vidrios artísticos y en él del alumbrado. Llamamos la atención hacia la riqueza de sua arañas, carácter especifico al cual Venini justa y felizmente regresó.

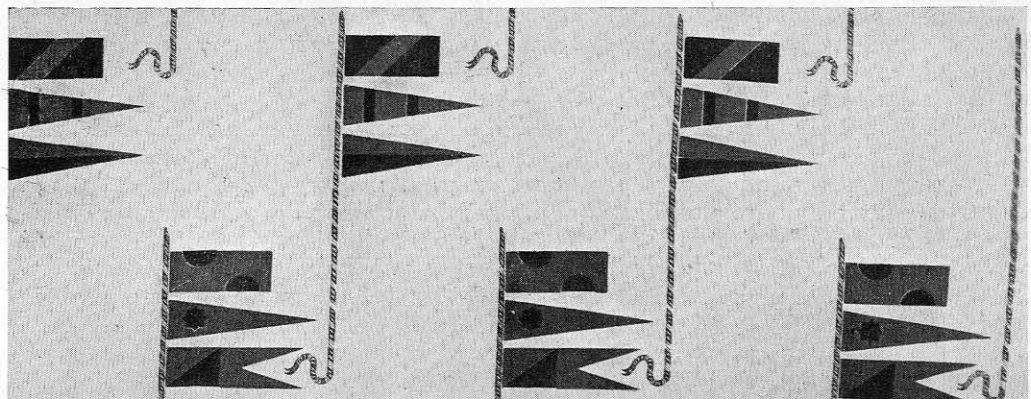
Queste pagine sono dedicate ai vetri ed ai lampadari di Venini. I suoi vetri sono ormai legati alla recente storia del rinnovamento delle nostre arti applicate, ed alla storia e gloria antiche stesse del vetro di Murano, arricchito — in questi ultimi anni — di nuove caratteristiche e di autentici capolavori.
Il nome di rilievo di Venini è meritato: creazione instancabile, altissimo e costante tenore d'arte e di produzione, mai indulgenza a forme volgari che avrebbero forse trovato meno arduo mercato. Venini è un esempio, tanto più ora valido e necessario quando si vede come l'imitazione balorda e l'ignobile commercialismo attentino al valore ed al significato stesso dell'ultimo rinnovamento delle nostre arti. La costante nobiltà della produzione di Venini è davvero una forza che coopera a salvare onore e prestigio delle nostre arti contemporanee, insidiatis-

previsione di quello che sono un nome ed un mercato da salvaguardare.
Accanto ai vetri d'arte, Venini ha sviluppato con criterî estremamente interessanti, e che hanno tutta la nostra adesione, la illuminazione.
Problema interessante e non semplice.
Tutti sanno che i primi lampadari elettrici procedevano, come forma, dalle lampade a candele, a gas, a petrolio: noi ci siamo scagliati contro queste assurde superstiti forme.
Una reazione estetica ed il procedere degli studî illuminotecnici ha portato agli sviluppi della illuminazione indiretta ed alle lampade dette diffusori.
La illuminazione indiretta è, se ben studiata, eccellente, ma costosa di impianto, di consumo e non scevra da inconvenienti (ri-









STOFFE MODERNE PER MOBILI E PARETI ALLA TRIENNALE

Dopo le stoffe di Frua e quelle di Croff, presentate nei fascicoli di maggio e di giungo, presentiamo ora queste di Lio Carminati. Sono stoffe stampate a mano su disegni di Lucas, e di Cesare Monti, di Carminati medesimo e costituiscono accanto ad un repertorio interessante una possibilità per l'arredamento ancora più interessante. La stoffa « omaggio a Le Corbusier » è in tinta « testa di negro » su disegno in bianco avorio; può venir destinata alle pareti di uno studio ed essere suggerimento per variazioni del genere. La stoffa di Monti, molto bella, si potrebbe dire un « omaggio a Dufy » ed è deliziosa per sale e bordoni, tende e mobili. Interessante per un bar la stoffa « gran pavese ».

Après les étoffes de Frua et celles de Croff présentées en mai et juin, voici celles de Texilar aleas Lio Carminati. Ces sont des tissus imprimés à la main sur dessins de Lucas, de Cesare Monti et de Carminati luimême. Ils constituent à côté d'un répertoire intéressant, une possibilité pour l'ameublement encore plus intéressante. L'étoffe « Hommage à Le Corbusier » est tête de negre à dessins noire, ele peut être destinée ux parois d'un studio et inspirer des variations du genre. L'étoffe de Monti, fort belle, pourrait s'intituler « Hommage à Dufy ». Elle serait charmant pour orner une pièce et pour faire de grand rideaux. Très indiquée pour un bar, l'étoffe « gran pavois ».

After the tissues of Frua and those of Croff shown in the numbers of May and of June, we show now these of Texilar alias Lio Carminati They are tissues printed by the hand with patterns of Lucas of Cesare Monti and of Carminati himself. They are an interesting repertoire and they can be a new possibility for interior decoration yet more interesting. The tissue « homage to Le Corbusier » is in colour « tête de nègre », with patterns in wory white. It can be used for the walls of a studio and suggest new ideas in its kind. The tissue of Monti, very beatiful, could be called a « homage to Dufus », and it is charming for living—rooms and window—courtains. Nice for a bar the one called « gran pavese ».

Nachdem wir die Stoffe der Firme Frua und Croff in den vorigen Heften von Mai und Iuni berichtigt haben, illustrieren wir hier die Stoffe der « Texilax » d. h. der Firme Lio Carminati. Diese Stoffe sind zu Hand gedruckt nach den Zeichnungen von Carminati, Lucas und Cesare Monti. Sie bilden nicht nur eine interessante Sammlung, sondern auch eine noch viel interessantere Möglichkeit für die Inneneinrichtung. Der Stoff « Huldigung des Le Corbusier » hat eine dunkelbraune Farbe «tête de nègre» genannt, mit milchweissen Zeichnungen und kann den Vünden eines « Studio » bestimmt sein; Abwechselungen dieser Art können auch aus diesen Muster entspringen. Der, durch Monti gezeichnete Stoff ist auch sehr schön und könnte sich « Huldigung des Dufy » nennen. Könnte eine schöne Zimmerzierung bilden oder für grosse Vorhänge angewendet sein. Der Stoff « gran pavese » wäre für den « Bar » sehr schön angefasst.

Después de los tejidos de Frúa y los de Croff, presentados en los fascículos del mes de mayo y junio, ahora presentamos éstos de Texilar alias Lio Carminati. Son tejidos impresos a mano según los dibujos de Lucas, de Cesare Monti y del mismo Carminati y constituyen al mismo tiempo que un repertorio interesante, una posibilidad aún más interesante para el amueblamiento. El tejido « Obsequio a Le Corbusier » es de color « cabeza de negro » y tiene dibujos en blanco marfil; puede destinare a las parodes de un escritorio e inspirar variaciones de este género. El tejido hecho por Monti, muy hermoso, podríase llamar un « obsequio a Dufy » y es delicioso para salas, boudoirs, cortinas corredizas. Es interesante para un bar el tejido « gran empavesada ».

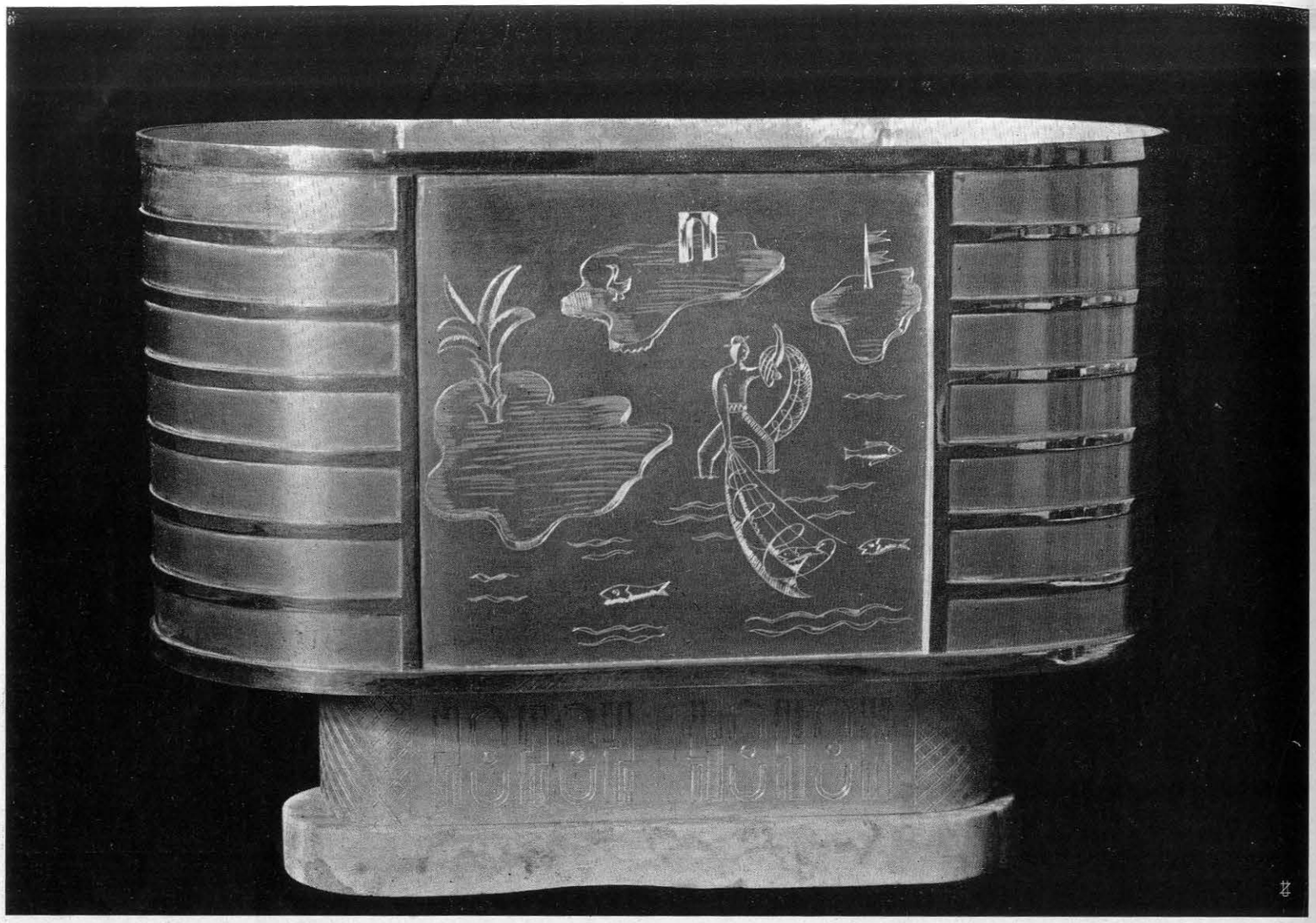


Foto Crimella

Modelli Enapi alla Triennale - Coppa in argento - Disegno di Diego Carnelutti - Esecuzione di Corradini di Bologna.

L'E. N. A. P. I. ALLA TRIENNALE

Continuazione, vedi fascicolo precedente

Dans nos derniers fascicules nous avons illustré les caractéristiques de l'Enapi et commenté la façon dont cette institution s'est affirmées à la Triennale. Désormais, de numéro en numéro, nous illustrerons partiellement les choses les plus intéressantes de chaque genre. Cette fois, c'est le tour du métal; le mois prochain nous nous occuperons du rotin.

In the other numbers we have shown the characteristical works of the Enapi and spoken of the importance that this school has reached at the Triennale. Now we will show by and by the more interesting works of each kind now it is the turn of metals; in the next number we will speak of the works in osier.

In den vorigen Heften haben wir die Karakteristik der Enapi gegeben und haben gezeigt in welcher Art diese Einführung in der Triennale Platz genommen hat. Von nun an, werden wir in jeden Hefte die interessantesten Sachen jeder Art einzeln herausgeben.

En los fascículos precedentes han sido ilustradas las calidades peculiares del Enapi y ha sido comentada la importancia con la que esta institución se ha afirmado a la Triennale. De ahora en adelante ilustraremos en cada fascículo las obras mas interesantes de cada género. Empezamos por los metales. El próximo fascículo será dedicado a los mimbres.

Nei numeri precedenti abbiamo illustrato le caratteristiche dell'Enapi e commentata l'affermazione che questa istituzione ha raggiunto alla Triennale. Ora, di fascicolo in fascicolo, illustreremo partitamente le più interessanti cose di ciascun genere. Questa è la volta dei metalli. Il prossimo fascicolo lo dedicheremo ai vimini.

tale, intransigente del Seicento poneva, per la legge stessa dei contrasti, quasi la necessità di una revisione e di una rivalutazione, nel giudizio sul Settecento v'era quel tanto di magnanima e presuntuosa condiscendenza che bastava per far ombra ai già miopi occhi e rendere pacifico e definitivo l'errore.
Tiepolo, Guardi, Piazzetta, maestri grandissimi, nessuno lo metteva in dubbio, ma si badava d'aggiungere subito, perchè non si fosse equivoco: gli ultimi grandi maestri, le luci fastose di un tramonto. Poi ci si volgeva, beati, a magnificar gli stranieri, che è stata sempre ed è oggi ancora la gran passione, fra noi, della cronaca e della critica d'arte.
E quella idea di tramonto e di decadenza, quell'idea di un Settecento gioioso e languido, che se ne moriva dolcemente fra tenui ariette di danza, inchini e sospiri, d'un Settecento tutto frivolo, idillico e pastorale, tutto Casanova, Boccherini e Metastasio:

La mia bella
pastorella
chi mi dice ove ne andò?

aveva messo così profonde e solide radici da far sembrare il Vico e il Beccaria, il Verri e il Parini e tant'altri degli spaesati o, addirittura, noiose eeccezioni di quelle che rovinan la regola comoda e bella. che poi il Settecento fosse stato invece un secolo vivo, fecondo e giovane, sopra tutto giovane, per quell'entusiasmo spontaneo della novità, per quel bisogno di abbattere e di ricostruire che gli fu proprio per quell'ansia che i suoi maggiori ebbero di cose grandi e lontane come splendidi sogni e che fossimo ancora noi italiani in quel tempo e per molte virtù maestri, erano pochi dotti solitari a scriverlo e a leggerlo nessuno o quasi.
Di qui la ragione prima e vorremmo dire la ragione morale della esposizione che, se non bastò a fugar l'ombra noiosa delle frasi fatte e dei luoghi comuni, se di tutta un'epoca ci mostrò solo un aspetto e ancor quello incompleto, perchè non si poterono, accanto alla pittura e alle arti minori accompagnare degnamente architettura e scultura, pure valse a richiamare l'attenzione del pubblico, non sempre per sua colpa, distratto e offrì agli esperti una possibilità nuova e preziosa di rivedere valutazioni e giudizi.
La pietra d'angolo di questa rivalutazione, la base ormai indispensabile per uno studio nuovo e più intelligente dell'arte almeno del nostro Settecento, ci è dato oggi appunto dal libro di cui parliamo e che fu della mostra il frutto durevole.
Nella prefazione, limpida e signorile come sono tutte le cose sue, Ugo Ojetti ne avverte che « ...l'opera è così il primo repertorio delle arti italiane nel Settecento. Nessuno studioso e nessun raccoglitore potrà farne a meno. Chi leggerà queste pagine di Gino Fogolari sulla Pittura, di Vittorio Moschini sui disegni, di Federico Hermanin sull'incisione, di Manlio Dazzi sul Libro, di Nino Barbantini sul Mobile, di Nello Tarchiani sull'Arazzo, di Giuseppe Morazzoni sulla Ceramica, di Giulio Lorenzetti sui Vetri, i Presepi e gli Argenti, vedrà che sovente essi s'accontentano di porre cautamente le prime basi per lavori più metodici, complessi e conclusivi, tanto da un punto di vista nostro, le arti del Settecento italiano erano ancora da studiare, confuse ancora con quelle d'oltralpe e, dagli scrittori d'oltralpe, lasciate in sottordine come se i nostri artisti e artigiani fossero stati soltanto degli imitatori più o meno capaci ed attenti ».
Qui, se fosse lecito a noi aggiungere chiose e codicilli, vorremmo insinuare che il male non è limitato al Settecento, ma s'affonda nel tempo, giù fino al Caravaggio e risale e continua fino ai nostri giorni.
Durerà molto?
Certo se questo nobile esempio che viene da l'alto non troverà seguaci preparati e volitivi e non si comincerà noi a studiare con amore e metodo le cose nostre invece di negare, come oggi si fa, la gran ricchezza di casa per aspettare da fuori novità e rimbrotti, se si continuerà ad andare in visibilio per ogni idea che ci arrivi con la marca di Francia e di Germania senz'accorgerci, magari, che molte delle più clamorose ed ardite le aveva già anticipate, proprio nel Settecento, un abatino senza trovare successo, perchè allora non usava pigliar sul tragico cose da poco, se non ci si convincerà, insomma, che chi vuole onore dagli altri ha da cominciar lui ad onorare il padre e la madre, il male durerà un bel po', ma non farà radici, perchè il corpo è sano.
Sta a vedere se poi, fugato il male, ci si ricorderà di questi pionieri d'oggi laboriosi e coraggiosi, che, senza parere, propongono con lo studio del passato un freno e una guida alle svagate disinvolture presenti o non si preferirà usare anche per loro un comodo velo d'oblio. Ma veramente l'oblio e certa qual serafica ingratitudine sono gli elementi primi d'ogni felicità.

b. m.

(1) *Il Settecento Italiano* - 1932 - Milano - Treves, Treccani, Tumminelli - 2 voll. L. 350.—

I GIARDINI E LA FLORICULTURA ALLA TRIENNALE

Una delle maggiori attrattive nella Triennale è certamente la mostra dell'abitazione moderna. Le case e le villette, modelli dell'architettura d'oggi, dimostrano una volta di più come la modernità tutt'altro che essere sopraffatta da monotone costruzioni cubiche, come ancora da molti si vuol far credere, possa invece formare con l'ambiente circostante un insieme quanto mai vario e pittoresco.
Queste piccole costruzioni, create per la nostra vita d'oggi, oltre ad avere tutti i pregi costruttivi e stilistici, che qui non sto ad enumerare, hanno quello sommo di essere fatte per vivere all'aria aperta in mezzo alle piante, agli alberi: esse fondono i due elementi, architettura e natura in felici soluzioni, le quali fanno sospirare e desiderare che tutti i nostri sobborghi cittadini siano in un prossimo futuro costruiti e pensati come oggi noi lo vediamo attuato nel Parco di Milano.
Accanto, davanti, insieme alle villette piccoli esempi di giardini. È la prima volta che in Italia viene tentata, in una manifestazione pubblica come questa, la realizzazione del giardino come complemento della abitazione. E posso dire che veramente i piccoli giardini sono un successo, per come sono stati ideati, disegnati e composti. Così il piccolo giardino deve accompagnare la casa piccola. E Milano può essere fiera di questo primo lodevolissimo tentativo.
Contemporaneamente l'altra manifestazione floreale è quella della mostra internazionale di floricultura che si rinnoverà mano a mano per tutta la durata della Triennale.
Al momento della inaugurazione i gruppi di azalee mollis esposti dalle Ditte Ingegnoli di Milano, Vogliotti di Torino e dalla Casa Kluis-König di Olanda attiravano l'attenzione di tutti. Molto importanti i gruppi di conifere per esempio della Ditta Mauri, Como, e molto belle le bouganvillee di Bughera di Varese, ben fiorite e molto ben coltivate.
Sia nella serra sia nel parco nomi di numerose ditte italiane e straniere erano presenti ad attestare come c'è in questo momento una decisiva ripresa e come in questi ultimi anni l'interesse popolare per i fiori e la floricultura in genere sia vivissimo, e che fa bene sperare per il futuro, quando il progresso in questo vastissimo campo sarà un fatto compiuto ed accertato.

MARIA TERESA PARPAGLIOLO

1. *Villetta per vacanze al mare dell'arch. Faludi. La decorazione floreale, in bande regolari a contrasti di colori è stata curata dalla sig.na Olga Bois de Chesne.* **2.** *Una delle villette per vacanza dell'arch. Faludi. La signorina Bois de Chesne ha qui disposto nel giardinetto una piantagione di conifere e sempreverdi curando l'effetto pittorico dell'insieme e ottenendo così una di quelle piantagioni irregolari su pianta regolare che sono una delle forme più caratteristiche dei giardini più moderni e più nuovi.* **3.** *Piccola stazione di aeroporti. Nel viale davanti alla casa le Bouganvillee di Bughera di Varese.* **4.** *Casa dell'aviatore. La decorazione floreale è stata curata dalla ditta Arturo Ansaloni, Bologna. Uno dei nostri stabilimenti ortofrutticolo forestale più accreditato.* **5.** *Villetta di montagna dell'arch. Faludi. La signorina Olga Bois de Chesne ne ha curato la sistemazione floreale impiantandovi un piccolo esempio di giardino roccioso, con piante adatte e perfettamente ambientate.* **6.** *Casa del sabato per gli sposi. Il suggestivo in-*